

# Sanità e trasporti, le bacchettate di De Luca

## Tour napoletano con Migliore. Verso lo stop i sindaci indagati e «finti decaduti»

Ora sono fianco a fianco. Da un lato De Luca, dall'altro Gennaro Migliore, il deputato pd che doveva sfidarlo alle primarie. Non è la prima volta che i due si vedono, ma ieri a Casoria (c'erano anche i segretari pd Tartaglione e Carpentieri) l'effetto suona diverso dopo l'endorsement pubblico di Luca Lotti incassato venerdì dal candidato pd per la Regione.

E nell'hinterland napoletano l'ex sindaco di Salerno attacca il suo competitor Stefano Caldoro sul taglio dei costi «inventati dal governatore». Dalla sanità ai trasporti. «Una delle cose che mi sconvolgono è quando sento parlare il presidente della Regione, è come se visse in una favola, in un mondo virtuale, quando parla di risanamento della sanità. Nella sanità pubblica campana l'unico risparmio è stato determinato dal fatto che dal 2007 ad oggi sono andati in pensione 14 mila dipendenti. I risparmi sono 14 mila dipendenti in meno e il taglio scriteriato di reparti ospedalieri. Per il resto la sanità reale è fatta in questo modo: abbiamo i ticket più alti di Italia, ogni anno a settembre si raggiungono tetti di spesa, abbiamo le liste d'attesa più lunghe di Italia e la cancellazione delle politiche sociali», dice sul primo punto. Duro, durissimo, sui trasporti: «Il presidente dell'Eav Nello Polese ha annunciato il licenziamento di 260 persone a causa del grave stato di crisi dell'azienda: il 20 per cento dell'attuale forza lavoro. Questo è il risanamento del settore trasporti tanto esaltato da Caldoro: licenziamenti e servizi scadenti». Solo temi prettamente elettorali senza infilarsi nel nodo delle liste. Quelle in odore di

centrodestra. «Molti si appassionano più alle fesserie della politica politicante che alle cose sostanziali. Nomi, cognomi: io - ribatte lui a tv e taccuini - voglio parlare solo di programmi per dare la possibilità ai campani di scegliere».

Ma i problemi arrivano proprio dalle liste. Democrat però. L'orientamento dei vertici nazionali infatti è chiaro: nessun posto per i sindaci che si sono fatti decadere per lasciare il proprio posto al vice. O decidono di dare le dimissioni (vere) o niente corsa. E il discorso vale sia per la lista pd che le civiche a sostegno del candidato presidente. Tremano i sindaci. A cominciare da Pino Capasso a San Sebastiano al Vesuvio, Alfieri ad Agropoli, Paolo Russomando a Giffoni Valle Piana. Rimasti ancorati con un piede in due scarpe. «La legge regionale che obbliga a dimettersi sarà anche iniqua ma non è possibile tollerare, e non sarà fatto, *escamotage* che mettono in imbarazzo il partito», è il ragionamento della segreteria regionale Assunta Tartaglione. Scelta appoggiata e condivisa anche dal vice di Renzi al Nazareno, Lorenzo Guerini.

Ma per un paio il problema è anche il codice etico e una sospensione a breve dagli incarichi da dirigente di partito. Ordine di scuderia, orientamento nazionale, per evitare situazioni poco piacevoli. Anche alla luce delle inchieste, vedi Ischia Ercolano, che si sono abbattute sul Pd campano in questi ultimi giorni.

E l'ultima trincea per un paio di sindaci, Alfieri e Magliulo, è anche la commissione regionale di garanzia che si riunirà a metà settimana. Per esaminare un paio di casi su input di un ricorso (inoltrato anche a

Roma) di un membro della segreteria pd campana. Il primo è quello del sindaco di Agropoli Franco Alfieri, ad ottobre rinviato a giudizio per corruzione aggravata nell'ambito del processo Due Torri; il secondo è quello di Dionigi Magliulo, primo cittadino di Villa di Briano, a cui appena un mese fa è stato notificato un decreto di citazione in giudizio per voto di scambio. E se il secondo, almeno, ha cercato di alleggerire la sua posizione, dimettendosi da sindaco venerdì notte, Alfieri è inchiodato alla decisione di farsi decadere e lasciare tutto al suo vice. Mentre continua il suo tour elettorale, inaugurando comitati in tutto il salernitano. Pressing e contopressing. L'altra sera, ad esempio, Russomando e Magliulo erano ad Avellino per cercare di intercettare Lotti e strappare deroghe. Mentre per Alfieri a Roma c'è la deputata Capozzoli, in segreteria nazionale, a perorare la sua causa. Ma il Nazareno è irremovibile.

E, anzi, su Alfieri e Magliulo è certo uno stop a prescindere. Non solo l'articolo cinque del codice etico che al punto A impegna il Pd «a non candidare, ad ogni tipo di elezione anche di carattere interno al partito coloro nei cui confronti, sia stata emesso un rinvio a giudizio» ma la sospensione dagli incarichi di partito. Magliulo si autostoppò quando partì l'indagine, Alfieri tuttora siede in direzione regionale. E se scatta la sospensione per un incarico di partito, automaticamente arriva anche lo stop per scendere in campo. Per la lista pd e anche per le civiche collegate.

ad.pa.

# Vetrella-Tavella è scontro sugli esuberanti dell'Eav

«Nella rosa dei papabili di centrosinistra in corsa per la presidenza della Regione, il professor Luigi Nicolais definisce pubblicamente la nostra Campania un modello di buona amministrazione». Così Armando Cesaro, presidente nazionale vicario di Forza Italia Giovani. «Ecco, la forza del Presidente Stefano Caldoro sta nei suoi cinque anni di buona amministrazione grazie alla quale ha salvato la nostra Campania - prosegue - dal baratro dei disastri ereditati da coloro che oggi si ripresentano alle elezioni con presuntuosa arroganza, per riconsegnarci a un futuro buio». «Al di là dei continui riconoscimenti che provengono dai suoi avversari politici, - aggiunge Cesaro - i giovani come me, e siamo tantissimi, guardano con ammirazione al presidente Caldoro che rappresenta una garanzia credibile e certa per il futuro della Campania. Il Presidente Caldoro è un uomo pacato e sobrio, capace di affermarsi - conclude - senza urlare, screditare o insultare nessuno. Un modello serio di impegno politico».

Sui trasporti invece è polemica dopo le lettere dell'Eavbus che annunciano ai sindacati 260 esuberanti. «Ci opporremo con tutte le iniziative necessarie ai 260 licenziamenti annunciati dall'Eav per i dipendenti dell'ex Eavbus. Ciò rappresenta l'ulteriore ed inequivocabile disastro della politica dei trasporti in Campania messa in campo dall'assessore Vetrella e dalla giunta Caldoro», dice in una nota il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella.

«Un sindacato responsabile - ricorda Tavella - aveva contribuito a sottoscrivere accordi quadro con la Regione per evitare il peggio. Alla responsabilità del sindacato è seguita la faciloneria, l'incompetenza e la superficialità messa in campo dall'assessore Vetrella e dalla giunta regionale». Immediata la replica. «La Cgil si occupi dei fallimenti di

altre società di trasporto pubblico locale ed eviti strumentalizzazioni sull'Eav», dice il consigliere regionale campano del gruppo Caldoro Presidente, Giovanni Fortunato. Dura replica anche dell'assessore regionale Vetrella: «Si avvicinano le regionali e si alza il livello becero della strumentalizzazione politica da parte del centrosinistra. Oltre a stravolgere la verità, si aggiungono ora le offese personali e senza senso della Cgil. Complimenti anche per lo stile. Meno male che i campani hanno da tempo capito di chi è stata la colpa dello sfascio dei trasporti e di chi invece l'impegno per rilanciarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Garanzia**  
Armando  
Cesaro  
«Il buon  
governo  
alla Regione  
cerrificato  
da Nicolais»

---